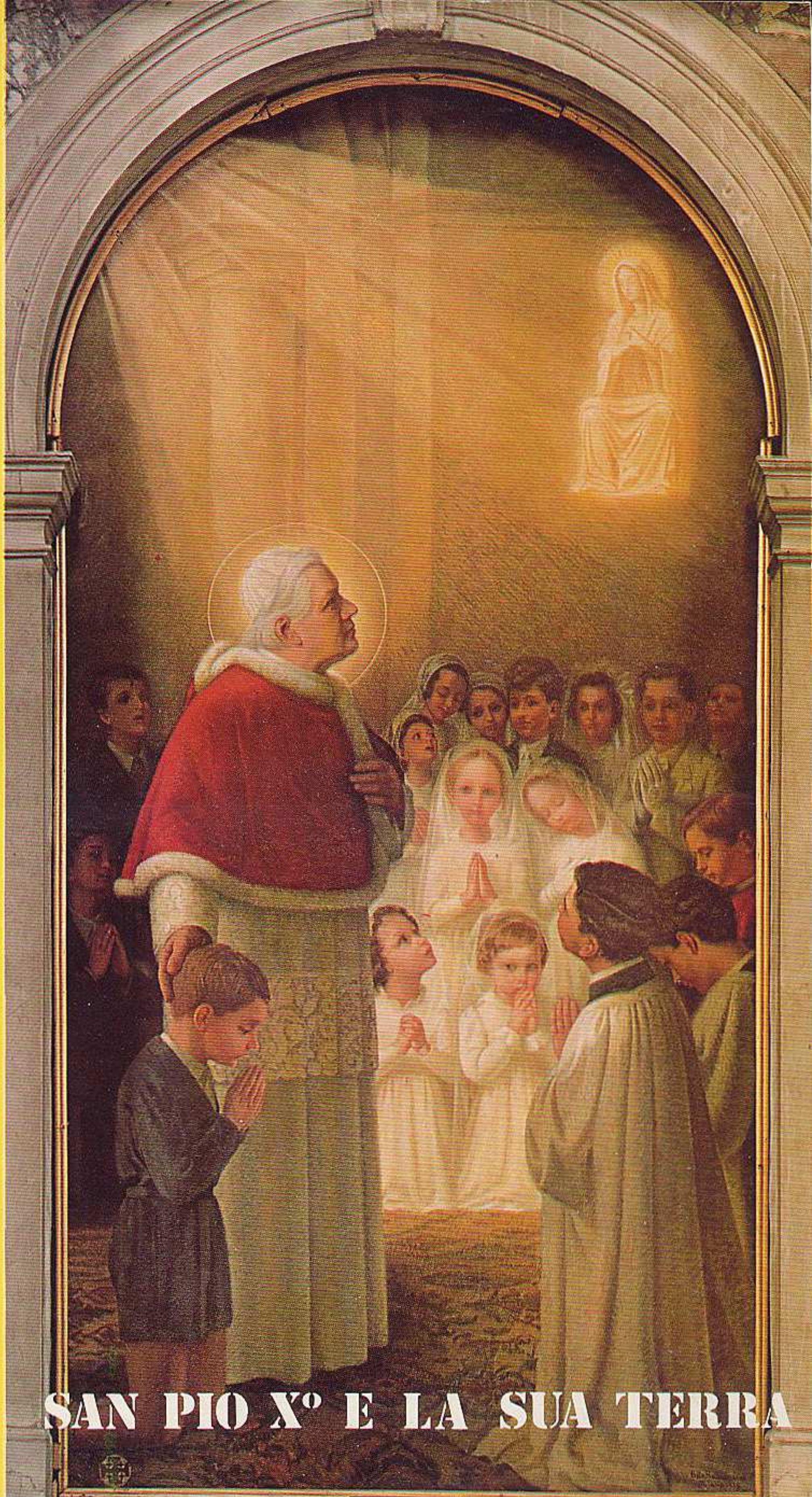


INGNIS
ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA

Bollettino Bimestrale
Riese Pio X

Spedizione in abb. postale

Gruppo III

Anno XXXIV - n. 1

GENNAIO - FEBBRAIO 1987

Visto Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl.

Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aud. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

La Spiritualita' di S. Pio X di Sua Ecc.za Mons. Costantino Caminada

Bonta' e fermezza

Non e' facile mettere a fuoco, esattamente e compiutamente, la spiritualita' di San Pio X. Assolutamente normale nelle sue manifestazioni spirituali, naturalmente umile, schivo dal parlare di se', non e' davvero possibile scoprire tutta la ricchezza della sua vita interiore. Ci limiteremo percio' a mettere in luce qualche punto piu' caratteristico della sua santita'.

Il Cardinale Merry del Val, trattando appunto di alcune sue caratteristiche morali, parla innanzitutto di due virtu' che apparentemente sembrano quasi contrastanti: bonta' e fermezza.

San Pio X era conosciuto da tutti per la sua bonta': una bonta' nativa che si manifestava spontaneamente in una carita' inesauribile e in un tratto d'avvicinamento delle persone che conquideva.

Ma si noti. Bonta' nativa si, non pero' sensibile e puramente naturale. Bonta' soprannaturale, intimamente cristiana. Una bonta' che non cedeva a debolezze, ma si associava ad una fermezza veramente invitta, frutto di una fortezza di carattere, di un'energia di volonta', di una personalita' veramente d'eccezione.

Quando si trovava di fronte a gravi questioni che si imponevano a lui per una decisione rifletteva a lungo, consultava persone esperte, pregava.

Soprattutto pregava. Poi decideva. Presa una decisione non c'era piu' nulla da fare. Era irremovibile.

Il Cardinale Baudrillard, dell'Accademia di Francia e Rettore dell'Istituto Cattolico di Parigi, commemorando il Pontefice appena scomparso nella "Revue pratique d'apologetique" del 1 settembre 1914, diceva in un commosso articolo: "Il suo sguardo, la sua parola, la sua personalita' esprimevano tre cose: la bonta', la fermezza, la fede. La bonta' manifestava l'uomo; la fermezza il capo; la fede il cristiano, il Sacerdote, il Pontefice; in una parola: l'Uomo di Dio.

Il Cardinale Mercier nella Pastorale per la quaresima dell'anno 1915 scriveva: "La bonta' avvincente del Santo Padre non aveva nulla di quella sensibilita' che e' propria dei deboli. Pio X era forte. Lo si direbbe autore di quella breve preghiera che in certi giorni tutti i Sacerdoti devono recitare per il loro Vescovo: ***Preghiamo per il nostro Vescovo! - Che egli pasca il tuo gregge, o Signore, nelle sublimi altezze del tuo Nome!***

Tale e' se non erro, la caratteristica di Papa Pio X: una meravigliosa fusione di tenerezza paterna e di una forza di carattere che, mentre sapeva dominare se stesso, conferiva alla sua anima la fermezza dell'equilibrio e diffondeva sulla sua fisionomia quell'armonia di gravita', di serenita', di bonta' e quasi di letizia, di cui tutti ne hanno cosi' vivamente subito il fascino''.

Continua il cardinale: "Pio X fu l'uomo della chiarezza e della decisione. Non si lascio' sedurre dalle lusinghe di improvvisati riformatori che osavano pretendere di infondere un sangue nuovo nelle vene della Chiesa... Stabilito il suo piano, il Papa lo svolgeva nelle sue linee generali come nei suoi particolari, con Encicliche e con Decreti, sul terreno della dottrina e su quello della disciplina, nelle opere scientifiche, nella stampa, nella letteratura, nell'insegnamento delle cattedre dei Seminari e delle Universita' e persino negli individui che gli erano piu' cari, e lo perseguiva fino alla sua piena realizzazione con una energia e con una perseveranza talvolta sconcertanti. Quando si guardera' a distanza di tempo questa azione cosi' complessa nella sua unita' e cosi' larga e penetrante, si sara' unanimi nell'ammirare la forza di carattere del nostro grande Papa e nel benedire la Provvidenza per aver salvato la Cristianita' del pericolo immenso non di una sola eresia, ma di tutte le eresie fuse insieme in un perfido amalgama''.

Viene spontaneo di osservare che tanta fortezza non poteva essere una virtu' improvvisata, ma il frutto di un lavoro interiore durato tutta la vita.

continua

IL PROGRAMMA PASTORALE DI SAN PIO X

Nell'aprile 1986 la diocesi di Treviso indisse un pellegrinaggio a Roma per restituire al Pontefice la visita che Egli aveva fatto nel giugno dell'anno precedente alla terra di San Pio X.

Fra i pellegrini vi era un buon numero di fedeli di Riese, guidati da Monsignore e dal Sindaco. Rivolgendosi ad essi Sua Santita' Giovanni Paolo II, li esortava a tendere verso i grandi ideali del programma pastorale di San Pio X, che si puo' cosi' sintetizzare: la santificazione dei Sacerdoti, la catechesi organica, l'unita' di tutta la chiesa mediante una comunicazione viva nella dottrina.

Sappiamo che San Pio X, appena assunto al Pontificato, imbandi' per il popolo cristiano una triplice mensa. Comincio' col presentare il cibo sostanzioso della parola divina, rivendicando la storicita' e l'autenticita' della Sacra Scrittura.

Con La Lettera Apostolica "Vinea electa" del 7 maggio 1909, coraggiosamente eresse in Roma il Pontificio Istituto Biblico per l'interpretazione dei Libri Santi, opponendo allo scientismo modernista la scienza piu' rigorosa e irreputabile.

Così pure detto' delle norme sapientio per l'insegnamento delle materie bibliche nei seminari, affinché i futuri pastori d'anime potessero più tardi presentare con sicurezza e competenza al loro gregge il pascolo della divina parola. E' così che egli riuni' sulla mensa della Chiesa quell'alimento vitale che mani sacrileghe avevano tentato di togliere dalla bocca dei fedeli per propinare loro un pasto avvelenato condito con idee modernistiche.

La seconda mensa che il santo Pontefice diede alle anime fu quella del catechismo.

Sapendo che l'oscurità delle intelligenze in materia di fede e' la causa di tutte le aberrazioni e miserie morali, nella sua enciclica "Acerbo nimis" del 15 aprile 1905, egli additò un pane puro e saporito nella dottrina cristiana.

La predicazione e' la semina della parola divina, ma il catechismo e' l'aratro che apre il solco della verità perché la semente non cada tra le pietre o tra le spine. Senza la preparazione catechistica la predicazione non potrà mai darci spiga granita e poi pane sostanzioso.

La terra mensa a cui Pio X invito' le anime a saziarsi e' l'Eucaristia. In un tempo in cui non erano ancora estirpate le radici del vecchio giansenismo che imponeva mille riserve circa la Santa Comunione, Pio X lancio' un insistente appello alla Comunione quotidiana; chiamo' tutti, specialmente i fanciulli, a cercare nell'Eucarestia l'alimento di vita soprannaturale che rende forti contro le insidie del male.

Il suo motto: "Instaurare omnia in Cristo" fu come un lievito, gettato in mezzo alla massa che porto' un ringiovanimento nel clero, un impulso più combattivo in tutte le branche dell'azione cattolica una direttiva più energica e precisa per il miglioramento morale e materiale del popolo.

Il suo potente appello a tutte le forze sane del cristianesimo fu accolto allora come una parola d'ordine per attuare la formazione del Regno di Cristo nel mondo, nella libertà di figli di Dio e nella carità più fiammante.

A distanza di tempo accogliamo anche noi questo appello e cerchiamo di renderci degni del grande dono che il Signore ci ha fatto d'essere concittadini di un sì gran Santo

SANDRO FAVERO

Un Anno Mariano per favorire la devozione alla Madonna

La mattina di Capodanno, festa di Maria Santissima Madre di Dio, il Papa ha annunciato al popolo che la chiesa vuole celebrare uno speciale Anno Mariano per prepararsi all'entrata nel terzo millennio del Cristianesimo. Ha spiegato che tale iniziativa mira ad "approfondire il mistero" di Maria, "la coscienza della sua presenza nel mistero di Cristo e della Chiesa" e a "favorire la devozione mariana in un rinnovato impegno di adesione alla volonta' di Dio".

Sara' il secondo anno mariano nella storia della Chiesa. Il primo fu indetto da Pio XII e si celebro' dall'8 dicembre 1953 all'8 dicembre 1954 per commemorare il centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione.

Questo secondo anno mariano sara' celebrato nelle chiese locali del 7 giugno 1987 al 15 agosto 1988 con speciale riferimento alle festività mariane e alla "geografia" dei santuari che la fede degli antenati ha fatto sorgere ovunque. Esso servira' soprattutto a risvegliare, in questo mondo ormai reso paganeggiante dal benessere e dal consumismo, quell'amore alla Madre di Dio che fu retaggio di santi, di artisti, di poeti e di tutto il popolo cristiano dei tempi passati.

Se studiamo la vita dei santi, vediamo che ognuno di essi ha avuto un amore particolare per la Madonna. Basti pensare al nostro San Pio X.

Leggendo la sua biografia troviamo che l'ha sempre invocata: da bambino, da chierico, da sacerdote e da Papa. Non solo il suo pensiero volava spesso alla madonna delle Cendrole, ma, poco dopo la sua assunzione al Pontificato nell'anno 1904 cinquantesimo anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, Egli compose quella commovente preghiera a Maria Santissima che ancora oggi si recita in molte Chiese e, privatamente, da innumerevoli fedeli e che comincia così: **"Vergine Santissima che piaceste al Signore e diveniste Sua Madre, immacolata nel corpo e nello spirito, nella fede e nell'amore....."**

Anche gli artisti amarono la Vergine Santa e usarono tutte le loro capacità per farne opere pittoresche meravigliose. Senza andare lontano basta osservare la magnifica pala del Giorgione, che si trova nel duomo di Castelfranco, raffigurante la conversazione di Maria e i santi Giorgio e Francesco.

I poeti di tutti i tempi scrissero per Lei le elegie migliori. Dante, nel canto XXXIII del Paradiso, fa dire a San Bernardo:

"Donna, sei tanto grande e tanto vali, che quel vuol grazia e a te non ricorre, sua disianza vuol volar sanz'ali."

Il Manzoni, nell'Inno Sacro "Il nome di Maria" così La esalta:

*"O Vergine, O Signora, O Tuttasanta,
che bei nomi ti serba ogni loquela!
Piu' di un popol superbo esser si vanta
in tua gentil tutela."*

Inoltre la tradizione popolare cristiana dei tempi passati ci offre un esempio sulla devozione alla Madonna, degno di essere imitato.

La sera, in ogni casa, specialmente nelle lunghe veglie invernali, la famiglia riunita recitava il Rosario. Quando qualche sventura o calamità colpiva le persone o le campagne, si ricorreva alla Vergine con voti e preghiere. Ne fanno fede i parecchi sacelli (capitelli) che sorgono ai crocicchi di molte vie e che spesso recano la scritta: "ex voto".

Ma quanto il popolo abbia sempre amato la Madonna ne fanno testimonianza le molteplici chiese sorte in suo onore. Ci limitiamo ad elencare solo quelle che si trovano nella nostra zona, costruite sul luogo di qualche apparizione, o per testimoniare quanto la gente sentisse il bisogno di esternare anche in forma tangibile tutto l'affetto che nutriveva in cuore verso la Madre del Redentore.

Noi abbiamo il bellissimo santuario delle Cendrole, tanto caro a San Pio X. Poco lungi ce ne sono altri: quello della Crocetta di Castello di Godego, quello della Madonna in Rocca di Cornuda, quello del Covolo, quello della Madonna del Monte (chiesetta rossa) di San Zenone, quello della Madonna dell'acqua di Mussolente, e inoltre quello di Santa Maria Maggiore di Treviso e la Madonna di Monte Berico di Vicenza.

Tutti questi santuari ci dicono che i nostri antenati in tempi certo meno prosperi dei nostri, seppero fare sacrifici non indifferenti per innalzare templi di culto, spesso anche ricchi di opere d'arte, per onorare la Regina del cielo.

Non è detto', però che anche oggi non ci siano persone che amano e onorano la Vergine Maria. Il ministro degli interni, Oscar Luigi Scalfaro, così esprime la sua fiducia in Lei: "È comodo essere portati, lasciarsi prendere e non sapere dove si va, con fiducia".

Il poeta Giorgio Caproni confessa: "Io, con la scusa di prendere aria, giro per quel rosario di santuari mariani che circonda Genova. Vado a trovare la Madonna. Mi sono portato la sua immagine in guerra, all'ospedale, ce l'ho in tasca anche ora."

Il nostro esempio ci sia di sprone ad accrescere in noi la devozione alla Vergine Santa e l'anno mariano annunciato dal Papa sia per tutti motivi di speranza e di fiducia in Colei che tutto può presso il Cuore di Dio.

SANDRO FAVERO

Trent'anni di lavoro apostolico di Mons. Liessi a Riese Pio X

Il 16 dicembre 1956, Mons. Giuseppe Liessi, obbedendo al mandato dell'allora vescovo di Treviso Mons. Negrin, veniva a Riese quale parroco di questo fortunato lembo di terra veneta che si gloria di aver dato i natali a San Pio X.

Da allora sono passati esattamente 30 anni, e la comunità parrocchiale aveva espresso il desiderio di festeggiare in modo solenne il suo pastore. Ma egli stesso dichiarava pubblicamente di non voler alcuna dimostrazione, essendo venuto tra noi per il bene spirituale del popolo a lui affidato, e non per avere riconoscimenti.

Nonostante la sua riluttanza e' stato stabilito ugualmente di trovarsi tutti: Monsignore, sacerdoti collaboratori, sacerdoti nativi di Riese e popolo, per una S. Messa solenne, il 16 dicembre scorso, alle ore 20.

Chiamata dal suono festoso delle campane, la popolazione e' accorsa numerosa nella chiesa parrocchiale. Monsignore, seguito da circa una ventina di sacerdoti, e' salito all'altare, mentre i cantori, accompagnati dall'organo, intonavano il "Tu es Sacerdos."

All'Omelia, Padre Fernando Tonello ha ricordato come Mons. Liessi, nel dicembre del 1956 si sia presentato a noi riesini con il triplice desiderio di essere "padre, fratello e amico".

E' stato veramente il padre che ci ha insegnato a vivere la vita cristiana con la sua predicazione illuminata e avvincente e che ci ha dato la grazia attraverso l'amministrazione dei sacramenti, e' stato il fratello che ha camminato davanti a noi nella via della virtù, col desiderio che lo seguissimo e fossimo tutti salvi; e' stato l'amico che non ci ha mai abbandonato, anzi ha condiviso con tutti i momenti di gioia, ma soprattutto quelli del dolore. Per tutto questo dobbiamo essergli riconoscenti.

Padre Fernando ha terminato le sue parole leggendo pubblicamente il telegramma gratulatorio che il Vescovo di Treviso, Mons. Mistrorigo, gli ha inviato per la lieta ricorrenza.

Monsignore ha ringraziato tutti, quindi ha espresso il desiderio che la S. Messa venisse offerta allo scopo di ringraziare il Signore per i benefici concessi a lui e a noi tutti, per chiedere perdono per le manchevolezze commesse, per impetrare la grazia nella sua parrocchia, un giorno terra feconda di anime consacrate ed ora non piu'.

Al momento della preghiera dei fedeli, si sono succeduti i rappresentanti delle varie associazioni per invitare il popolo a pregare secondo le intenzioni e le necessita' dei presenti.

All'offertorio ha avuto luogo la presentazione al festeggiato dei seguenti simbolici doni: un vangelo per ringraziarlo di quanto bene ci ha fatto sempre illustrandoci, con la sua predicazione, la parola divina; una candela accesa simbolo della fede che ha tenuto viva nei nostri cuori; una perla preziosa rappresentante il tesoro della vita di grazia che ci ha insegnato ad apprezzare; il pane e il vino simbolo dell'Eucarestia che ci ha ripetutamente donato ed invitato ad amare, ed infine un mazzo di rose rosse, raffigurante le vocazioni sacerdotali e religiose che sono fiorite a Riese durante i trent'anni del suo ministero.

Monsignore ha accettato ogni dono con mano tremante e visibilmente commosso.

E' poi continuato il santo Sacrificio.

I ragazzi dell'A.C.R. hanno voluto prendere parte a tanta dimostrazione di riconoscenza ed affetto al loro pastore cantando il Padre Nostro, e due bambini dell'asilo hanno fatto sentire le loro squillanti vocine recitando due graziose poesie.

Finita la Santa Messa, mentre le campane suonavano a distesa, Monsignore Arciprete, con gli altri sacerdoti, autorità e popolo, si sono recati in asilo.

Il sindaco rag. Luciano Cirotto ha fatto dono al festeggiato di un bellissimo Crocifisso, poi con appropriate parole, gli ha rivolto un vivo ringraziamento per l'opera svolta in questo trentennio, opera imperniata, oltre che ad una squisita spiritualità, anche ad un vero senso di socialità, in sintonia con le autorità civili di Riese.

Il tutto si è concluso con un rinfresco consumato in allegria, e con la speranza che il Signore benedica il nostro benamato Monsignore e ce lo conservi ancora per molti anni.

Un parrocchiano di Riese Pio X

Nona giornata per la Vita

Domenica primo febbraio, durante la santa Messa, abbiamo pregato così: "perché tutti gli uomini e le donne abbiano la purezza del cuore che permette di vedere, servire e amare Dio in ogni essere umano, in tutte le fasi del suo sviluppo, dal concepimento fino al suo termine naturale preghiamo:

"Ascoltaci o Signore".

La vita è un dono di Dio che esige tutto il nostro rispetto. Esigono rispetto le molte vittime innocenti che non hanno voce e non possono difendersi, gli handicappati, i malati nel fisico e nella psiche, considerati spesso un peso per la società, gli anziani e gli emarginati. Sono tutti nostri fratelli e la loro esistenza è preziosa agli occhi di Dio.

Nei messaggi che i vescovi hanno indirizzato ai fedeli in occasione della giornata per la vita, viene proposta questa riflessione: - Quale pace, se non salviamo ogni vita? -

Difatti, agli innocenti che perdono la vita prima di nascere, e a quelli che la perdono anzi tempo a causa dell'eutanasia, si aggiungono i martiri che muoiono per la loro fede, qualunque essa sia, le migliaia di giovani che vengono prima strumentalizzati, le vittime della violenza e della miseria.

Tutto ciò fa pensare, tanto più, che per molti che muoiono di fame siamo responsabili un po' tutti, quando siamo troppo attaccati ai nostri interessi personali e troppo poco sensibili alle esigenze della giustizia. Inoltre, non possiamo dire di difendere la vita se non cerchiamo di essere in pace e solidali con tutti. Che senso avrebbe presentare petizioni al governo se poi ci dimenticassimo dell'anziano che abita nella casa accanto alla nostra o se non porressimo aiuto a qualche madre in difficoltà?

Come cattolici e come persone che non rinunciano a pensare e non hanno buttato alle spalle i valori morali di fondo, abbiamo cercato il primo febbraio, di celebrare la "Giornata per la vita" con fiducia, impegnandoci a salvare e a promuovere la stima e la crescita dell'esistenza umana che va guardata non solo nel campo fisico, ma anche e soprattutto in quello spirituale.

La solidarietà in questo impegno ci permetterà di lasciare in eredità alla nostra gioventù una società fondata nella giustizia, nella pace, nel rispetto della vita umana e nella vera libertà del pensiero e dell'azione.

ALFA

BELLE TRADIZIONI RELIGIOSE ORMAI SCOMPARSE

Se qualcuno circa trent'anni fa, fosse venuto a Riese nei primi giorni della settimana santa, avrebbe visto snodarsi per le vie del nostro paese, allo scoccare di ogni ora, un piccolo drappello di persone, preceduto da un ragazzo, che portava il Crocifisso.

In segno di penitenza, queste persone cantavano il "Miserere mei Deus" con molta devozione, anche se il loro latino lasciava un po' a desiderare. Erano i fedeli delle singole borgate che, all'ora prestabilita, si recavano per turno ad adorare il Santissimo Sacramento nella chiesa parrocchiale.

Il giorno della chiusura delle Quaranta ore, poi, i fedeli dei singoli colmelli si riunivano processionalmente in chiesa, cantando, per assistere alla santa messa.

Era come una gara di popolo arante e devoto. Il giovedì' santo, alla "Cena Domini", la partecipazione dei fedeli era totale.

Il venerdì' santo poi, era per tutti una giornata di particolare raccoglimento. Alle tre del pomeriggio uno dei campanari, passava per le strade del paese ad annunciare la Morte del Signore, suonando la "raganella".

Era questo uno strumento di legno, costituito da una parte mobile con una lama flessibile che, ruotando su una parte fissa e dentata, produceva un suono simile a quello delle raganelle. Lo seguivano frotte di ragazzi con uguali strumenti che, sebbene più piccoli e mettevano un rumore quasi assordante. Alla sera tutti si recavano alla funzione liturgica; rimanevano in casa soltanto i vecchi, gli ammalati, e i bambini piccoli.

La processione "serotina" si svolgeva attraverso tutto il centro del paese, e non in forma ridotta come si è costretti a fare al presente, a causa del traffico.

Il sacerdote sotto il baldacchino, reggeva la reliquia del santo legno della Croce, ma era preceduto da un uomo che indossava una tunica rossa, camminava a piedi nudi e portava sulle spalle una pesante croce ad immagine di Gesù, che portò la Croce salendo sul Calvario.

Ricordiamo due uomini che hanno assolto questo bellissimo compito e che sono ancora nella memoria di vari anziani; il primo fu Ludovico Pastro, detto Moro Frisso, l'altro fu Giuseppe Tieppo.

In quella sera, le finestre delle case erano illuminate, ed ai crocicchi delle vie era rappresentata al vivo qualche scena della Passione. Si può dire che allora il popolo non solo partecipava, ma viveva intimamente il mistero della Redenzione.

Nella domenica di Pasqua, verso le ore 15, una lunga processione di popolo, preceduta dal Sacerdote e con la partecipazione di una folla di fedeli, si recava a Cendrole cantando le litanie della Madonna.

Questa bella tradizione non è tramontata, ma dura anche oggi.

Si sentono le voci robuste degli uomini e quelle bianche delle ragazze che si intrecciano per lodare la Vergine Santa, mentre lo squillo argentino delle campane del Santuario, caro a San Pio X, invita tutti a gioire in Cristo Risorto, e parla ad ogni cuore di amore e di pace.

La popolazione di Riese si reca numerosa anche il Lunedì' di Pasqua al Santuario per assistere alla messa solenne e cantare la preghiera "Regina coeli" allo scopo di acquistare l'indulgenza concessa da San Pio X.

Nonostante questo la frequenza alle funzioni religiose nella settimana Santa e' ancora viva nel cuore dei nostri fedeli e, anche se certe tradizioni non possono piu' essere rispettate perche' i tempi sono cambiati, l'attaccamento alla Chiesa e ai suoi insegnamenti rimane immutato per la maggior parte del nostro buon popolo.

SANDRO FAVERO

L'A.C.R. e la Strenna di Natale

Da diversi anni le attivita' dell'A.C.R. coinvolgono i ragazzi rinnovando la gioia dell'amicizia, dello stare assieme, del fare le cose assieme. Solo il 1986 ha visto restaurarsi una tradizione dimenticata da molti anni: la Strenna di Natale.

Una volta, qui nei nostri paesi, si chiamava "pastorea" e vedeva frotte di ragazzi e bambini che giravano per le case a cantare canti natalizi ed augurare Buon Natale ricevendo in cambio qualche dolce e magari anche qualche monetina. Poi per molti anni, assieme a tante tradizioni caratteristiche delle comunita' contadine locali, non e' stata piu' ripetuta tanto che al giorno d'oggi non si sa piu' bene cosa sia.

I ragazzi dell'A.C.R., con gli educatori, hanno pensato quest'anno di recuperare tale usanza, sulla linea di tutto un lavoro svolto in preparazione al Natale. Infatti, dopo aver riflettuto assieme nei gruppi sui significati del Natale, era sorta l'esigenza di comunicare la gioia per le nostre scoperte a tutta la comunita'. Da qui l'idea di contattare direttamente quante piu' persone possibile per augurare anche a loro un Felice Natale.

A dire il vero, si temeva che quest'iniziativa potesse raccogliere pochi favori tra la gente del paese, ma a dispetto delle nostre paure abbiamo notato che tutte le persone che ricevevano la visita dei ragazzi si dimostravano gentili, cordiali e soprattutto felici per il pensiero. I ragazzi oltre a portare in ogni casa una ventata di gioia con i loro canti ed i calorosi auguri, hanno lasciato in ricordo un piccolo lavoretto che avevano confezionato negli incontri settimanali dell'A.C.R. Bisogna anche dire che le famiglie hanno corrisposto in modo splendido, accogliendoci con entusiasmo e lasciandoci generose offerte. I soldi raccolti sono stati impiegati per pagare parte dell'iscrizione dei ragazzi all'A.C.R.

Oltre allo Strenna, l'A.C.R. ha altre iniziative che hanno sempre come obiettivo la crescita all'interno della comunita' dove viviamo, per donare la nostra gioia e per costruire qualcosa di nuovo e di bello.

Originalita' e crescita

Siamo il gruppo di ragazze di II media dell'A.C.R. di Riese Pio X.

Nei nostri incontri abbiamo affrontato l'esperienza della crescita che stiamo vivendo.

Essere persona originale significa avere idee e gusti personali; significa piacere prima di tutti a se stessi e non vestirsi, comportarsi, pensare in un certo modo perche' tutti fanno cosi' o per non essere criticati. Per questo una persona, per essere originale, deve avere anche un po' di coraggio per vincere i pettegolezzi degli altri.

Crescendo i nostri gusti cambiano, desideriamo cominciare a scegliere da soli come vestir- ci e non fare sempre come dicono i nostri genitori. I mass-media ci influenzano molto, soprattutto sulla moda da seguire per essere "moderni".

Chi ha un look personale, diverso da tutti gli altri, alla nostra eta' viene messo un po' in disparte perche' considerato strano o "retrogrado".

E siccome alla nostra eta' si ha bisogno di amici va a finire che non si vuole o non si osa avere un look personale o almeno un pizzico di originalita'.

Percio' la persona che vuole essere originale deve essere consapevole delle difficolta' che deve affrontare, deve cercare di piacere a se stessa, cosi' si sentira' sicura per proseguire.

L'originalita' interessa tutte le scelte, non solo quelle del vestire. Per noi questo e' un pe- riodo della nostra vita complesso: abbiamo davanti molte strade, ogni giorno dobbiamo superare nuove difficolta'.

E' importante quindi imparare a scegliere con la nostra testa, lasciandoci influenzare il meno possibile da quello che dicono e fanno tutti gli altri. Così potremo scegliere la stra- da che a noi sembra piu' giusta, anche se puo' essere giudicata "strana" dalla maggior parte delle persone.

Annuale incontro degli Alpini

Domenica 8 febbraio, alle ore 10, le "penne nere" del Comune di Riese Pio X, invitate dal loro presidente, geom. Piero Nassuato, si sono riunite nel cortile antistante della nuo- va sede Municipale (ex villa Eger) e poi, precedute dal gagliardetto, si sono recate in Chie- sa per assistere alla Santa Messa.

Celebrava per loro un nostro conterraneo, Don Bepi Ganassin, ex alpino pure lui. Il santo sacrificio e' stato offerto a suffragio degli alpini morti nelle ultime due guerre, per tutti quelli che, durante questi ultimi anni, sono passati a miglior vita e anche per ottenere dal Signore le grazie necessarie ai vivi per essere, come suggeriva il vangelo della domenica, "sale della terra e luce del mondo".

Durante il sacro rito, la corale di Riese ha eseguito l'inno commovente "Signore delle Cime", una "Penna nera" e' passata alle letture, un'altra ha recitato, a nome di tutti, la preghiera dell'alpino.

A mezzogiorno, nel salone della sede municipale, c'e' stato il pranzo preparato dagli al- pini stessi, "annaffiato" da qualche buon bicchiere di vino. Mentre volavano i frizzi e le battute allegre accompagnate dalle vecchie canzoni, si concludeva questo incontro che riunisce ogni anno i "bocia" e i "veci".

A.F.



Pietro Antonini

*chi ti conobbe di amo'
chi ti amo' ti piange*



Domenica 25 gennaio, improvvisamente, inaspettatamente, Pietro ci ha lasciati. Aveva 60 anni. Schietto, sincero, aperto, generoso, sempre disponibile per tutti, lascia un profondo rimpianto in quanti lo conobbero.

Amo' la famiglia e fu per la moglie marito fedele e affettuoso, per le figlie padre amoroso e solerte che le guidò con il consiglio e con l'aiuto morale anche quando si furono formate una loro famiglia, per i nipotini una guida sicura che voleva incamminarli rettamente nella via della vita.

Amo' la chiesa, intesa come comunità attiva e operante per il bene di ogni singolo membro.

Amo' il prossimo e fu vicino a quanti avevano bisogno di aiuto, con le sue prestazioni di sindacalista, inoltre condivise il dolore di chi era colpito da qualche lutto, partecipando a tutti i funerali e rendendo l'estremo saluto ai defunti con il suono dell'organo e con il canto delle preghiere liturgiche, sostenuto dalla sua bella voce melodiosa. Ora, in Cielo, avrà il premio del suo bene operare.

La comunità parrocchiale, porgendo le più vive condoglianze a quanti soffrono per la sua dipartita, implora per essi dal Signore la forza di accettare la Sua volontà e la luce necessaria per accogliere tutto quello che Pietro ha testimoniato.

Alessandro Favero

Una folla commossa ed un silenzio rispettoso, hanno salutato, per sempre,

PIA SARTO D'ISABELLA

Pia,

dal sorriso dolce, aperto all'amicizia e dal cuore semplice e generoso, rimani ora fra i nostri ricordi.

Il Signore, padrone della vita e della morte, ti ha chiamata e voluta con Se', il 6 febbraio 87, perché trovata pronta per il suo Regno.

Un Regno raggiunto nella dedizione totale alla famiglia che amavi profondamente e nella sofferenza intima di un male che sapevi inguaribile.



Alcuni giorni dopo la visita di S.S. Giovanni Paolo II a Riese (15 giugno 85), mi confidavi: "Quando il Papa e' passato davanti alla mia abitazione, io stavo al balcone e, per un istante, ebbi l'impressione di vedere Pio X. Un momento di intensa preghiera si impadroni' allora del mio intimo e mi affidai ai due grandi Pontefici. "Poi con voce piena di timore e di speranza, soggiungevi: "Mi ascolteranno?"".

Pia

*I Santi ci ascoltano "nella Volonta'" di Dio ...
E tu, questa "Volonta'", l'hai seguita, l'hai consumata giorno dopo giorno, fino al suo compimento.*

Ma che cosa ci riserva il Mistero della Morte se ci chiede tanto soffrire? "Vedremo Dio, come Egli e'."

Pia

questo mistero, a te, ora e' svelato.

Con amore reso piu' puro, guarda alla tua famiglia smarrita nel dolore e ricordati di quanti hanno condiviso la tua sofferenza e ti hanno voluto bene.

Una tua amica

PIA SARTO in d'ISABELLA

Ora tu vivi in Cristo

la vita senza fine



Era una lontana parente di San Pio X e a Lui si era rivolta supplichevole perche' si rendesse interprete presso l'Onnipotente allo scopo di ottenerle la guarigione del male che l'aveva colpita. Voleva vivere per il marito e i due figlioli che pensava avessero ancora bisogno di lei. Quando si accorse che i disegni di Dio non erano i suoi, accetto' con cristiana rassegnazione ogni sofferenza, chiedendo solo che tanto patire fosse risparmiato ai suoi figli.

La sera del 6 febbraio scorso, rispondendo alla divina chiamata, ella lascio' questa valle di pianto e volo' verso la celeste Gerusalemme a ricevere il premio di quelle virtu' che la resero in vita una sposa ammirevole e una mamma esemplare.

Aveva solo 49 anni.

Il vuoto che ha lasciato nella sua famiglia e' incolmabile.

Al marito, ai figli, alle sorelle e ai parenti tutti sia di conforto la nostra solidarieta' al loro dolore.



Giacomelli Tullio

*Il Signore trasformerà
il suo corpo mortale
ad immagine del Suo Corpo*

Trascorse la sua non lunga giornata terrena (aveva 60 anni) nell'onesto operare per il bene della sua famiglia.

Nel crogiolo della sofferenza, cristianamente accettata, purifico' il suo spirito e lo rese degno dell'incontro con Dio.

Lascia nel dolore la moglie, i figli, il fratello don Adolfo, le sorelle, lo zio don Gino e i parenti tutti, che piangono la sua dipartita, ma fiduciosi che un giorno lo incontreranno nella Patria Celeste, lo affidano al Signore e alla preghiera di quanti lo conobbero e lo stimarono per le sue doti di bontà', onestà' e laboriosità'.

La comunità parrocchiale, partecipando al lutto dei familiari, esprime commossa le più vive condoglianze.

GRAZIE E SUPPLICHE

Raffaele Sartri: "La Comunione e' Centro della vita".

Domando una grazia per la sorella Ida N.N.

In ricordo di Riese dedichiamo la nostra visita alla Casa natia del Santo Padre Pio X. Gruppo di Vicenza.

Brion Pastro Antonietta si raccomanda a San Pio X e alla Vergine delle Cendrole e pone sotto la loro protezione tutta la sua famiglia.

Calcavento Maria e Bruno chiedono preghiere.

"Chiedo la protezione di San Pio X".

Possiedi Maria.

Rojatti Antonietta, molto devota di San Pio X chiede l'immaginetta con la preghiera per invocarlo quale Padre buono, nelle sue necessita'.

N.N. Persona devota attende tutto da San Pio X.

Reani Ganassin Luigia. "O mio caro paesano S. Pio X, aiutami. Aiuta, te ne prego, la mia famiglia, i miei figli e mio marito".

Pasinato Renzo. "San Pio X proteggi sempre la mia famiglia".

Fornier Germano ringrazia San Pio X.

Pietrobon Pio e Gabriella ricorrono alla protezione sicura di S. Pio X

N.N. "San Pio X custodisci la mia famiglia e fa' che regni la pace".

Antonello Luigi fa celebrare una S. Messa ad onore del grande Pontefice.

Fam. Giuseppe Zanon: "S. Pio X veglia sulla mia famiglia."

Masaro Sandra con grande pietà' e devozione fa celebrare due Sante Messe ad onore del Santo.

Gazzola Vittorio e Anna. "S. Pio X vigila sulla nostra famiglia e aiutaci nei momenti difficili".

"Sono molto devota di Papa Pio X e, in suo onore, desidero sia celebrata una Santa Messa" Trentin Pia.

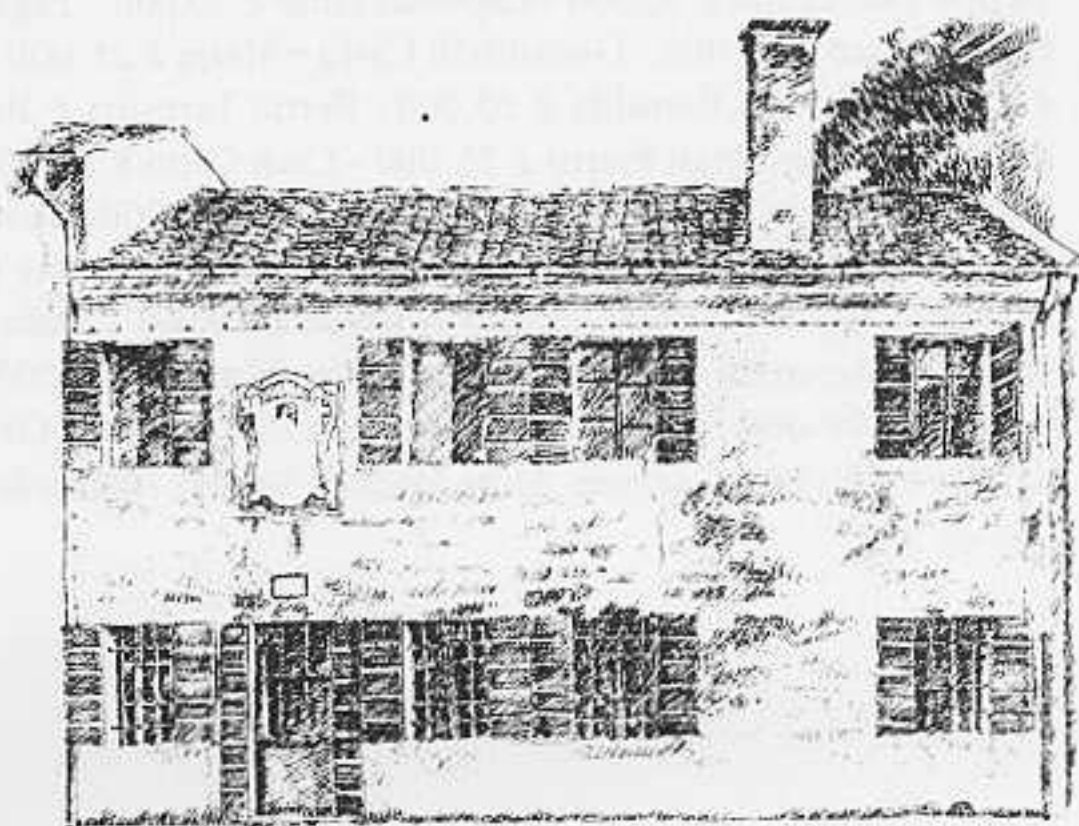
Fam. Severi Carlo fa celebrare una Santa Messa con sentimenti di devozione.

P.P.G. "Proteggici sempre con paterna bonta'."

Geremia Maria e' riconoscente a San Pio X e in suo onore fa celebrare una Santa Messa.

Gardin Adolfo e Fernanda offrono alla Casetta di S. Pio X una bellissima azalea.

Vita Parrocchiale



Rigenerati alla vita

Gazzola Andrea di Vitale e di Bernardi Anna Rosa n. 2.11.86

Cusinato Linda di Luigino e di Baldisser Emanuela n. 15.10.86

Cusinato Valentina di Adriano e di Gonzo Luciana n. 30.10.86

Stradiotto Erica di Luciano e di Battocchio Donatella n. 14.11.86

Pettenon Simone di Silvio e di De Zen Sara n. 2.12.86

Guidolin Simone di Dino e di Scollì Marta n. 26.11.86

Uniti in S. Matrimonio

Mezzalira Claudio con Fagan Adriana il 28.02.87

All'Ombra della Croce

Stradiotto Basilio (Gino) marito di Simonetto Margherita M. 21.11.86 di anni 74

Florian Rosa ved. di Gazzola Gio'Batta m. 29.12.86 di anni 84

Pettenon Luigi, marito di Bonato Luigia m. 8.1.87 di anni 57

Baseggio Quirino (Curio) marito di Campagnolo Caterina m. 17.1.87 di anni 70

Antonini Pietro marito di Daru' Giovannina m. 25.1.87 di anni 60

Salvador Virgilio, marito di Cavallin Rosa m. 26.1.87 di anni 68

Sarto Pia, moglie di D'Isabella Pierino m. 6.2.87 di anni 49

Giacomelli Tullio, marito di Simeoni Elisabetta m. 15.2.87 di anni 60

Gallina Mario, marito di Lucato Emma m. 19.2.87 di anni 68

Ganassin Aquilino, marito di Silvestri Maria m. 22.2.87

ABBONAMENTI E OFFERTE

— Bertollo Gino £ 20.000 - N.N. £ 10.000 - Bertoli Pia £ 20.000 - Fagan Giovanna £ 20.000 - Pietrobon Pio e Gabriella £ 30.000 - Antonello Luigino £ 10.000 - Fam. Zanon £ 5.000 - Masaro Sandra £ 20.000 - Binotto Roberto £ 20.000 - Geremia Maria £ 20.000 - Trentin Pia £ 10.000 - Severi Carlo £ 10.000 - Trentin Angelo £ 10.000 - Ganassin Genoveffa £ 20.000 - Meneghetti Pio e Paolo £ 50.000 - F.lli Vedelago £ 20.000 - Pasinato Renzo £ 40.000 - Borsato Ginetta £ 50.000 - Pizzolo Maria £ 20.000 - Robazza Vally £ 20.000 - Simeoni Raffaella £ 15.000 - Marchesan Albina £ 15.000 - Marchesan Luigia £ 15.000 - Basso Linda £ 15.000 - Stradiotto Imelda £ 15.000 - Anna Lazzari £ 15.000 - Dal Bello Sr. Maria Pia £ 20.000 - Gambato Raffaella £ 20.000 - Tieppo Don Primo £ 20.000 - Capovilla Gino £ 20.000 - Fagan Sr. Norma £ 20.000 - Fagan Sr. Bruna £ 20.000 - Fagan Pietro £ 25.000 - Giacomelli Carlo e Maria £ 25.000 - Gazzola Abramo £ 25.000 - Zamperin Ferdinando £ 25.000 - Bordin Romilda £ 20.000 - Berno Teresina £ 20.000 - Barbera Luigina £ 20.000 - Dal Bello Eurosia £ 15.000 - Marchesan Pietro £ 25.000 - Cian Gino £ 25.000 - Tonello Gino £ 17.750 - Berno Flavio £ 25.000 - Berno Francesco £ 25.000 - Berno Giuseppe £ 30.000 - Pastro Maria £ 25.000 - Facchin Angelo £ 25.000 - Gazzola Elena £ 20.000 - Caon Don Narciso £ 15.000 - Beltrame Giuseppe £ 25.000 - Barichello Sr. Carla £ 20.000 - Maddalon Agata £ 25.000 - Fratin Amabile £ 20.000 - Dalla Pasqua Bruno £ 15.000 - Antonini Avellina £ 15.000 - Barichello Armando £ 25.000 - Zamprogna Silvano £ 15.000 - Borsato Don Pasquale e Luigia £ 50.000 - Limarilli Teresa £ 20.000 - Masaro Giuseppe £ 25.000 - Titotto Germano £ 20.000 - Favretto Bruna £ 20.000 - Foscari ni Elisa £ 25.000 - Gaggino Anna Maria £ 50.000 - Gazzola Vittoria (50 dollari) £ 47.700 - Pastro Antonio Dante £ 50.000.

AVVISO

"Ignis Ardens avverte i suoi lettori che per motivi tecnici, dal prossimo numero non potra' piu' pubblicare gli importi degli "abbonamenti e offerte"; ma soltanto i loro nomi.

SI RICORDA CHE LE QUOTE DI ABBONAMENTO A
"IGNIS ARDENS"

SONO LE SEGUENTI:

- ITALIA	L. 20.000
- ESTERO (via ordinaria)	L. 25.000
- ESTERO (via aerea)	L. 35.000